

# SESTO INCONTRO DEI GRUPPI DEL VANGELO

## PREGHIERA INSIEME

**Fammi dono o Padre della tua luce perché impari a vedere come vedi tu, a pensare come pensi tu, a giudicare come giudichi tu. Dio mio, luce intramontabile.**

**Fammi dono o Cristo, della tua parola perché impari ad ascoltare come hai ascoltato tu, a dialogare come hai dialogato tu, ad accogliere come hai accolto tu. Dio mio, verità infinita.**

**Fammi dono o Spirito, del tuo amore perché impari a consolare come consoli tu, a perdonare come perdoni tu, ad amare come ami tu.**

**Dio Mio, amore inesauribile. Amen**

## Dal Vangelo secondo Luca

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

## PER COMPRENDERE MEGLIO INSIEME IL TESTO

**Trovo lo schema del testo**

**Sottolineo le parole chiave:**

Chi sono i personaggi

Cosa fanno e dicono;

le parti del corpo e dei sensi che vengono citate e messe in rilievo;

gli atteggiamenti interiori dei personaggi;

i cambiamenti che avvengono;

le "stranezze" del brano

## UN AIUTO PER LA COMPrensIONE

### **1. GESÙ IN PERSONA SI ACCOSTÒ E CAMMINAVA CON LORO.**

Iniziamo anche noi con i due discepoli di Emmaus questo viaggio spirituale attraverso le strade del dubbio, con la certezza che in questo viaggio è presente Dio stesso. Già questo ci stupisce: Gesù in persona cammina con loro, sulla strada del dubbio e della fatica. E' un pellegrino sconosciuto, cammina con loro condividendo i loro problemi. Ma che gioia quando poi si scopre che Lui ha camminato con noi anche se non ce ne siamo resi conto!

### **2. IL VOLTO TRISTE**

I due discepoli sono in cammino, parlano tra di loro, hanno il volto triste, discorrono del dramma della passione e morte di Gesù. Vivono la stessa condizione di tanti che sentono la delusione della propria esistenza e non hanno speranza nella vita. Questo è un segno chiarissimo della loro crisi di fede, della disillusione. Sembrano dire:” Anche Gesù ci ha illuso!” . Anche noi viviamo situazioni di delusione ed amarezza: è la nostra incapacità a reagire alle situazioni della vita con fede, speranza e carità, o al contrario, il nostro reagire alle situazioni della vita con disgusto, amarezza, tristezza, meschinità. E' il peso del nostro peccato: l'incapacità a vivere nell'amore, nel servizio, il nostro essere soggiogati al carro della frustrazione e dell'amarezza, della stanchezza, la poca lealtà con cui viviamo le situazioni comunitarie ed apostoliche.

### **3. I LORO OCCHI ERANO INCAPACI DI RICONOSCERLO.**

Non c'è fede, perché non sanno riconoscere un Dio debole, un Dio sconfitto sulla croce. Scriveva alcuni anni fa Sergio Quinzio in proposito:

*«Ma se Dio sarà sconfitto? Se Dio non salverà mai più? Se le ingiustizie e le sofferenze continueranno per sempre? Cose come queste la fede può pensarle? È ancora fede quella che si vede precipitare verso un esito più catastrofico, per la fede stessa, di qualunque catastrofe? O non è semplicemente l'abbandono, la perdita della fede? La fede può sentire che Dio sta precipitando verso questo destino, -e resta ancora tale perché ha ancora la forza di imporre un senso al mondo, di svelarne il puro orrore. Il giusto vivrà di fede (Rm 1,17), e il credente non può pensare se non a partire dalla speranza in cui è custodito il senso della sua stessa vita: ma proprio in questa prospettiva il credente non può ormai non pensare che tutto sta per cadere definitivamente nel non senso. L'esperienza dell'incombere del rischio supremo che Dio non salvi, e che sia quindi definitivamente sconfitto, era già contenuta nell'esperienza dell'ebreo biblico, perché affidarsi a una promessa di salvezza significa sospendere la propria vita su un abisso»*

(S. QUINZIO, La sconfitta di Dio, Adelphi/ Milano 1992, pp. 96-97).

Anche noi a volte, forse, ci aspettiamo un Dio diverso, non un Dio debole, sconfitto e trafitto sulla Croce. Vorremmo saltare il venerdì santo ed essere ad una Domenica di risurrezione...senza la morte...

### **4. CHE SONO QUESTI DISCORSI CHE STATE FACENDO?**

Gesù non si accontenta di camminare con i due discepoli, di guardare i loro volti tristi, di ascoltare le loro parole desolate. Cerca di conoscere il motivo della loro tristezza, per questo li interpella. E i due discepoli parlano, raccontano il loro dolore. Così come avviene per molte persone, quando sono avvicinate con sincerità e amicizia nel momento della sofferenza, si sfogano e aprono il loro cuore. Come sono importanti queste persone che nel momento del bisogno si fanno vicine, senza giudicare le situazioni, senza la presunzione di possedere le

risposte, ma esprimendo vicinanza e condivisione.

Ma il loro è un “Kerygma (”annuncio pasquale”: Gesù, il Figlio di Dio, crocifisso e risorto, è il Salvatore del mondo) a metà”: raccontano tutta la verità della fede cristiana: Gesù che ha fatto i miracoli e annunciato il Regno (“Potente in opere e parole”); la sua passione, morte di croce e l’annuncio della Resurrezione; ma... Ma è un annuncio privo di gioia!

Quei fatti e quelle parole non erano per loro una buona notizia, la certezza che la loro vita potesse essere diversa. L’annuncio non raccontava che il loro problema poteva essere visto con altri occhi, che si erano sbagliati nel giudicare così la situazione, che c’era una via di uscita. Il Kerygma invece sarebbe stato il proclamare tutto questo: “Ciò che tu attendi, ciò che tu desideri, ciò che tu vorresti che fosse, è così, io te lo posso annunciare e proclamare”.

Il loro era un Kerygma a metà, perché non sapevano cogliere in ciò che avevano vissuto e raccontato la presenza di Dio in azione: “Dio ha in mano la tua vita, ti tiene presente, tu sei importante davanti a Lui. Dio rovescia le apparenze”.

In quegli anni passati con Gesù non era cambiata la loro mentalità: non avevano ancora il pensiero di Cristo, erano “sciocchi”; non avevano ancora i sentimenti di Cristo, erano “tardi di cuore”.

## **5. SPIEGÒ LORO IN TUTTE LE SCRITTURE**

La prima strada che Gesù segue per cambiare il volto triste dei suoi discepoli è quella delle Scritture.

Ci dà in primo luogo una chiave di lettura decisiva per il cristiano: leggere, in tutta la Bibbia, “ciò che si riferisce a Gesù”.

È questo il modo in cui dovremmo accostarci alla lettura del Primo Testamento: cogliere ciò che si riferisce a Lui, cioè conoscerlo ed approfondirlo perché solo così si può conoscere davvero chi è Gesù, all’interno del suo contesto e facendo nostra la sua esperienza di fede giudaica.

Di più. Il grande atto di amore di Gesù è quello di donarci la sua parola, spiegarcela, aprirla alla nostra comprensione, per aiutarci ad interpretare con essa gli avvenimenti della vita e dare a loro un senso.

Noi tutti siamo chiamati a vivere i gruppi d’ascolto del vangelo come momento in cui ascoltiamo il vangelo e attraverso la lettura di alcuni episodi, leggiamo la nostra vita e cerchiamo di trovare un senso alle gioie e ai dolori che viviamo.

## **6. LO RICONOBBERO ALLO SPEZZARE DEL PANE**

Non basta però solo ascoltare la parola di Dio. Questa dispone il cuore alla scoperta, all’incontro e all’accoglienza di Gesù, che abita dentro la nostra vita. Crea in noi il bisogno della salvezza, come l’ha creata nei due discepoli. Ma non basta. Occorre sedersi a tavola con il Signore, diventare suoi commensali, condividere il suo stile di vita che è vita donata, scegliere con lui la logica della solidarietà e della condivisione.” Quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l’avete fatto a me”. L’eucaristia è la massima espressione del dono che Gesù fa di se stesso ed è invito a vivere la nostra vita come un dono a Dio e ai fratelli. Se Dio lo incontriamo nello spezzare il pane, nei gesti della comunione, allora si possono vivere relazioni riconciliate e fraterne con tutti, nel nome di Gesù. Allora, a partire dall’Eucaristia, si scopre un cuore che arde, si ritrova il senso d’amore in ciò che accade.

## **5. PARTIRONO SENZA INDUGIO: SEI TU, ORA CORRIAMO!**

La gioia dell’incontro col Signore fa nascere il fuoco della missione. I due discepoli non hanno paura di tornare indietro e correre a portare l’annuncio agli altri discepoli. Senza paura e con

coraggio.

Come è diverso ora il viaggio di ritorno a Gerusalemme dei due discepoli: prima c'era la tristezza, ora la gioia; prima c'era l'allontanamento e la crisi, ora il ritorno e la fede; prima c'era la delusione, ora il bisogno di correre ad annunciare l'incontro con il Risorto. Il viaggio di ritorno, fatto quasi di corsa, diventa segno di una nuova fede rinnovata dalla parola e del Pane della vita. Questo incontro li ha fatti diventare missionari ed annunciatori.

## **6. DAVVERO IL SIGNORE È RISORTO**

E' questa la grande notizia che essi portano: ma con sorpresa è la grande notizia che a Gerusalemme gli apostoli annunciano a loro. E un forte momento di scambio di esperienze autentiche che permette alla comunità di rinsaldare la fede. I nostri gruppi d'ascolto vivono in questo autentico scambio di fede che rincuora e rinfranca il nostro cammino di fede? Siamo anche noi capaci di trasmettere la gioia di sapere che comunque sta andando la nostra vita siamo chiamati a condividere la vita di Dio, che essa avrà un fine gioioso nell'incontro con Gesù risorto?

## **Conclusione**

Presso l'altare della Chiesa in cui ad Emmaus si celebra una delle Messe più suggestive del pellegrinaggio in Terra Santa, c'è la foto dell'allora Cardinal Ratzinger che presiede l'Eucarestia.

Non ho mai saputo cosa abbia detto quel giorno, ma una volta divenuto Papa Benedetto XVI, così ha commentato il senso di questo episodio:

*“Se arduo è il cammino, tutto però noi possiamo in Colui che è il nostro Redentore.*

*Non volgetevi perciò ad altri se non a Gesù. Non cercate altrove ciò che solo Lui può donarvi, giacché "in nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati" (At 4,12). Con Cristo la santità - progetto divino per ogni battezzato - diventa realizzabile. Contate su di Lui; credete alla forza invincibile del Vangelo e ponete la fede a fondamento della vostra speranza. Gesù cammina con voi, vi rinnova il cuore e vi irrobustisce con il vigore del suo Spirito. Giovani di ogni continente, non abbiate paura di essere i santi del nuovo millennio! Siate contemplativi ed amanti della preghiera; coerenti con la vostra fede e generosi nel servizio ai fratelli, membra attive della Chiesa ed artefici di pace. Per realizzare questo impegnativo progetto di vita, rimanete nell'ascolto della sua Parola, attingete vigore dai Sacramenti, specialmente dall'Eucaristia e dalla Penitenza. Il Signore vi vuole apostoli intrepidi del suo Vangelo e costruttori d'una nuova umanità. In effetti, come potrete affermare di credere nel Dio fatto uomo, se non prendete posizione contro ciò che avvilisce la persona umana e la famiglia? Se credete che Cristo ha rivelato l'amore del Padre per ogni creatura, non potete non porre ogni sforzo per contribuire all'edificazione di un mondo nuovo, fondato sulla potenza dell'amore e del perdono, sulla lotta contro l'ingiustizia ed ogni miseria fisica, morale, spirituale, sull'orientamento della politica, dell'economia, della cultura e della tecnologia al servizio dell'uomo e del suo sviluppo integrale.*

## **DOMANDE PER LO SCAMBIO DI GRUPPO**

1. Come viviamo questo tempo? Abbiamo il volto triste, oppure il Kerygma è la nostra gioia?
2. Come ritrovare il senso di questo tempo? In che modo la Parola di Dio ci illumina?
3. Ci è mancato l'incontro con Gesù Eucarestia? Sentiamo il desiderio e il bisogno di riaccostarci alla mensa del Pane eucaristico? Comprendiamo l'abissale differenza tra uno streaming e la partecipazione all'evento?